

Giornata di studio:

Le privative vegetali
tra ricerca, innovazione, produzione e mercato

13 dicembre 2024

Relatori

Ferdinando Albisinni (*coordinatore*), Silvio Salvi, Luigi Russo,
Arturo Pironti, Nicola Lucifero, Laura Costantino, Silvia Bolognini,
Matteo Ferrari, Mario Mauro

Sintesi

Le invenzioni nella loro accezione più ampia sono da sempre alla base del progresso tecnico e dello sviluppo dell'agricoltura sia per quanto riguarda il prodotto sia per quanto concerne il processo produttivo. D'altro canto, l'innovazione rappresenta una componente essenziale dell'agricoltura al punto che ne ha scandito nel tempo – e così continua a fare tutt'ora – la sua evoluzione facendole raggiungere importanti traguardi e garantendone lo sviluppo.

Rispetto a quanto avviene in altri settori dell'economia, in agricoltura l'innovazione riguarda “il vivente” e interviene sulle varietà vegetali (e animali) ottenute mediante il miglioramento genetico (oltre che con gli interventi biotecnologici, che rappresentano tuttavia una diversa fattispecie sul piano della tecnica e delle sue regole che in questa sede non verranno affrontate).

A livello normativo, la disciplina si inserisce nel contesto delle regole sulla proprietà intellettuale attraverso disposizioni dotate di specialità il cui perimetro è principalmente segnato dalla liceità dell'intervento, della natura della protezione brevettuale, e della legittimità delle successive iniziative contrattuali sul mercato.

Su tali basi si inserisce l'indagine oggetto del presente incontro presso l'Accademia dei Georgofili che pone l'attenzione sulle varietà vegetali nel più ampio contesto del funzionamento della filiera agroalimentare. Ciò, in quanto il mercato ha messo in evidenza la combinazione degli strumenti di proprietà intellettuale con le regole contrattuali che hanno ad oggetto la distribuzione di nuove varietà vegetali, e dei fattori di moltiplicazione, oltre che dei loro frutti, ponendo l'interprete innanzi a criticità applicative e interrogativi sul piano ermeneutico. Modelli giuridici che intrecciano tra loro interessi a matrice privatistica e pubblicistica: *i.e.* la titolarità dei diritti di proprietà intellettuale, le regole contrattuali per la produzione e la riproduzione del costituente varietale, o del

prodotto del raccolto, e quindi le disposizioni su cui si regge la circolazione del prodotto, gli interessi degli agricoltori e dei soggetti coinvolti nel contesto di una articolata operazione economica che coinvolge l'intera filiera agroalimentare.

La rilevanza del tema sul piano giuridico, oltre che economico, porta quindi a soffermarsi su un tema di crescente attualità che esige da parte del giurista di mettere in luce gli interessi giuridicamente rilevanti che si articolano tramite la tutela dei processi innovativi, la posizione giuridico soggettiva degli agricoltori, e le regole del mercato. La sua complessità richiede un'ampia lettura che, muovendo dall'innovazione in campo varietale, deve misurarsi con le innovazioni disciplinari introdotte da una pluralità di fonti, che investono – fra l'altro – le regole del contratto e quindi il perimetro e i contenuti della responsabilità, e più in generale l'intera regolazione della filiera agroalimentare, ove si scontrano interessi meritevoli di tutela non sempre convergenti. E così l'esperienza del settore della vite, al pari di altri comparti produttivi, si pone al centro dell'indagine in un dialogo tra innovazione, contratto e mercato.

L'attualità del tema e la sua complessità verranno affrontate sul piano scientifico con il coinvolgimento di esperti della materia e con il fine di tracciare possibili linee interpretative sulle nuove frontiere della proprietà intellettuale in agricoltura.

SILVIO SALVI¹

L'innovazione genetica in agricoltura

¹ Università degli Studi di Bologna; Presidente SIGA

Il miglioramento genetico delle piante coltivate è uno degli strumenti a disposizione per affrontare le principali sfide dell'agricoltura di oggi, ovvero l'adattamento delle varietà e dei sistemi colturali al cambiamento climatico e l'aumento della sostenibilità economica e ambientale delle produzioni. Dal punto di vista storico, sono numerose le occasioni in cui progressi nelle conoscenze scientifiche in biologia e genetica vegetale si sono tradotti in innovazioni con un impatto importante in agricoltura, nella forma di nuovi metodi sperimentali, di geni utili, di materiali vegetali e cultivar. Per esempio, la descrizione in termini scientifici del fenomeno dell'eterosi nel decennio dal 1910 al 1920 ha consentito di introdurre in molte specie le nuove cultivar "ibride", con un aumento repentino delle rese e con l'effetto diretto di elevare il settore sementiero a un vero comparto industriale. L'introduzione dei geni a bassa taglia nei frumenti come fattore alla base della rivoluzione verde, l'applicazione della mutagenesi artificiale sui portainnesti per indurre riduzione di vigoria nelle

specie frutticole, la comprensione dei meccanismi di maschiosterilità, l'utilizzo di modifiche della ploidia sono altri esempi di scoperte scientifiche nel settore della genetica con importanti ricadute di innovazione. Con l'avvento delle tecnologie del DNA ricombinante, negli ultimi 3 decenni, l'avanzamento delle conoscenze e le ricadute nello sviluppo varietale vegetale si sono moltiplicate. Saranno portati esempi di queste ultime, illustrando come sia necessario che il processo traslazionale sia inquadrato all'interno di una normativa chiara e aggiornata rispetto all'incalzante progresso scientifico.

The genetic improvement of cultivated plants is one of the tools available to address the main challenges of agriculture today, namely the adaptation of varieties and cropping systems to climate change and the increase in economic and environmental sustainability of production. From a historical point of view, there are numerous occasions in which advances in scientific knowledge in biology and plant genetics have translated into innovations with a significant impact on agriculture, in the form of new experimental methods, useful genes, plant materials and cultivars. For example, the scientific description of the phenomenon of heterosis in the decade from 1910 to 1920 allowed the introduction of new "hybrid" cultivars in many species, with a sudden increase in yields and the direct effect of elevating the seed sector to a true industrial sector. The introduction of short-sized genes in wheat as a factor underlying the green revolution, the application of artificial mutagenesis on rootstocks to induce reduction of vigor in fruit species, the understanding of male sterility mechanisms, the use of ploidy modifications are other examples of scientific discoveries in the field of genetics with important innovative implications. With the advent of recombinant DNA technologies, in the last 3 decades, the advancement of knowledge and the implications for plant variety development have multiplied. Examples of the latter will be given, illustrating how it is necessary for the translational process to be framed within clear and updated regulations with respect to the pressing scientific progress.

LUIGI RUSSO¹

La fornitura del materiale di moltiplicazione della vite: regole contrattuali e di responsabilità

¹ Università degli Studi di Ferrara; Accademia dei Georgofili

La contrattazione inerente il settore vivaistico ha visto mutare in maniera marcata il proprio quadro disciplinare in tema di "giustizia contrattuale", a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 198/2021, attuativo della direttiva UE

2019/633 recante disposizioni di contrasto alle pratiche commerciali sleali nei contratti della filiera agricola e alimentare.

La relazione si propone di illustrare le principali innovazioni che la normativa di cui sopra comporta per i contratti con cui l'impresa vivaistica cede la propria produzione.

A tale normativa si affianca, inoltre, la non sempre facile applicazione della normativa civilistica di carattere generale in ordine alla responsabilità del venditore per vizi del prodotto, in considerazione delle peculiarità e delle specificità che caratterizzano il particolare prodotto oggetto di vendita.

The negotiation concerning the nursery sector has seen a marked change in its disciplinary framework in terms of "contractual justice", following the entry into force of Legislative Decree no. 198/2021, implementing EU Directive 2019/633 containing provisions to combat unfair commercial practices in contracts in the agricultural and food supply chain.

The report aims to illustrate the main innovations that the above legislation entails for contracts with which the nursery company sells its production.

Furthermore, this legislation is accompanied by the not always easy application of general civil legislation regarding the seller's liability for product defects, in consideration of the peculiarities and specificities that characterize the particular product being sold.

ARTURO PIRONTI¹

L'innovazione varietale in viticoltura nella dimensione pubblico-privata della ricerca: i profili soggettivi tra regolazione e contratto

¹ Fondazione Edmund Mach

Il comparto pubblico della ricerca ha giocato e gioca tuttora un ruolo fondamentale nel consolidamento del metodo scientifico a discapito di quello empirico per la creazione e la selezione di materiali vegetali innovativi.

Si tratta, tuttavia, solo di una parte della storia perché la filiera dell'innovazione vegetale rappresenta il modello ideale per misurare le concrete dinamiche di generazione, sviluppo e trasferimento della conoscenza dalla sfera pubblica della ricerca a quella privata del mercato, tra diversi soggetti pubblici e privati che – più che in ogni altra fattispecie di trasferimento tecnologico – possono operare in maniera complementare nel raggiungimento dei rispettivi obiettivi.

Obiettivi – da un lato, quelli pubblici quali lo sviluppo dell'agricoltura capace di assicurare la tutela dei territori, la salvaguardia delle risorse naturali e la biodi-

versità nonché la salute dei cittadini; dall'altro lato, quelli privati quali il profitto di impresa, una gestione più efficiente delle coltivazioni, una maggiore quantità e qualità dei prodotti – che spesso sono solo apparentemente inconciliabili.

Focalizzando l'attenzione sul caso specifico del miglioramento genetico in viticoltura, tale analisi rappresenta l'occasione per ricostruire la filiera pubblico-privata dell'innovazione dal punto di vista soggettivo (attori principali, rispettivi ruoli e dinamiche relazionali), nella consapevolezza di muoversi all'interno di un contesto alimentato da un costante rapporto dialettico tra regolazione e autonomia contrattuale.

The public research sector has played and still plays a key role in the consolidation of the scientific method at the expense of the empirical method for the creation and selection of innovative plant materials.

However, this is only part of the story because the plant innovation chain represents the ideal model for measuring the concrete dynamics of knowledge generation, development and transfer from the public sphere of research to the private sphere of the market, between different public and private players who - more than in any other case of technology transfer - can operate in a complementary manner in achieving their respective objectives.

Objectives - on the one hand, public ones such as the development of agriculture capable of ensuring the protection of territories, the preservation of natural resources and biodiversity as well as the health of citizens; on the other hand, private ones such as business profit, more efficient crop management, greater product quantity and quality - that are often only apparently irreconcilable.

Focusing on the specific case of genetic improvement in viticulture, this analysis provides an opportunity to reconstruct the public-private innovation chain from a subjective point of view (main actors, respective roles and relational dynamics), in the awareness of moving within a context fuelled by a constant dialectical relationship between regulation and freedom of contract.

NICOLA LUCIFERO¹

Innovazione in campo varietale, privative per ritrovati vegetali e potere contrattuale

¹ Università degli Studi di Firenze; Accademia dei Georgofili

L'innovazione in campo varietale perseguita attraverso il miglioramento genetico – vale a dire la capacità di incrociare e selezionare varietà vegetali per ottenerne delle nuove con specifiche caratteristiche maggiormente resilienti

e maggiormente rispondenti alle esigenze dei cambiamenti climatici in atto, oppure vicine alle mutate esigenze dei consumatori anche per le loro caratteristiche nutrizionali e salutistiche – rappresenta un fenomeno di particolare interesse e in costante crescita. Esso, va ricordato, si persegue attraverso il ricorso alla tecnologia più avanzata e alla scienza, oltre a un considerevole impiego di risorse e di tempo, ed è alla base dello sviluppo del settore dell'agricoltura di cui, all'atto pratico, beneficia anche l'intera comunità.

Il diritto europeo ha da tempo previsto, con il reg. (CE) 2100/94 – e in modo pressoché analogo a livello interno agli artt. 100 ss. del CPI – la facoltà di brevettare nuove varietà vegetali attraverso una disciplina speciale volta a tutelare i costitutori delle varietà (i c.d. *Breeder*) attraverso il riconoscimento di diritti di proprietà intellettuale i cui atti sono distinti a seconda che siano effettuati in ordine ai costituenti varietali, o al materiale del raccolto della varietà protetta, oppure ai prodotti della raccolta, facendo salve le restrizioni previste nel contesto delle disposizioni adottate nell'interesse pubblico e della tutela della salvaguardia della produzione agricola.

Il tema, quindi, della privativa si lega ai diritti in capo ai costitutori e al loro potere negoziale. A tali fini, verranno esaminati i principali schemi contrattuali, attuati attraverso complesse operazioni economiche volte a perseguire mediante gli strumenti giuridici della proprietà intellettuale il controllo della filiera agroalimentare, mettendo in luce i limiti e le criticità che tali strutture presentano. Una lettura che richiama la più recente giurisprudenza della Corte di giustizia e della Corte di cassazione, oltre che l'elaborazione dottrinale, che ha messo in luce la contrarietà di talune clausole all'ordine pubblico del potere contrattuale del titolare della privativa.

Un equilibrio tra interessi pubblici e interessi privati non sempre facile da determinare, che richiede di soppesare il peso dei diritti di esclusiva a fronte del riconoscimento della privativa, da cui lo *jus prohibendi*, e dall'altro l'interesse con riguardo alla produzione agricola, e quindi all'approvvigionamento del mercato, e nel contesto delle relazioni contrattuali lungo la filiera agroalimentare.

Innovation in the varietal field pursued through genetic improvement – which represent the ability to cross and select plant varieties to obtain new ones with specific characteristics that are more resilient and more responsive to the needs of ongoing climate change, or closer to the changing needs of consumers also for their nutritional and health characteristics – represents a phenomenon of particular interest and in constant growth. It should be remembered that it is pursued through the use of the most advanced technology and science, as well as considerable use of

resources and time, and is the basis of the development of the agricultural sector from which, in practice, the entire community also benefits.

At the EU level the Regulation (EC) 2100/94 – and in an almost similar way at internal level in Articles 100 et seq. of the CPI – it has been provided that the ability to patent new plant varieties through a special discipline is aimed at protecting the breeders of the varieties through the recognition of intellectual property rights whose acts are distinct depending on whether they are carried out in relation to the varietal constituents, or to the harvest material of the protected variety, or to the products of the harvest, without prejudice to the restrictions provided for in the context of the provisions adopted in the public interest and the protection of the safeguard of agricultural production.

The issue of the exclusive right is therefore linked to the rights of the breeders and their negotiating power. To this end, the main contractual schemes will be examined, implemented through complex economic operations aimed at pursuing control of the agri-food chain through the legal instruments of intellectual property, highlighting the limits and critical issues that such structures present. A reading that recalls the most recent jurisprudence of the Court of Justice and the Court of Cassation, as well as the doctrinal elaboration, which has highlighted the opposition of certain clauses to the public order of the contractual power of the owner of the patent.

*A balance between public interests and private interests that is not always easy to determine, which requires weighing the weight of the exclusive rights against the recognition of the patent, from which the *jus prohibendi*, and on the other the interest with regard to agricultural production, and therefore to the supply of the market, and in the context of contractual relations along the agri-food chain.*

LAURA COSTANTINO¹

Innovazione e mercato agroalimentare nell'esperienza dell'AGCM

¹ Università degli Studi di Bari Aldo Moro

La produzione sementiera concentra diversi profili di interesse centrale nel settore agro-industriale, in considerazione del duplice ruolo delle sementi, insieme fattori di produzione indispensabili e al tempo stesso beni tradizionalmente oggetto di regolazione della legislazione europea, in funzione della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, della stabilità dei mercati e, più di recente, della tutela e promozione della biodiversità. L'investimento, da parte delle imprese sementiere, nell'innovazione varietale ha complicato il quadro giuridico, in un contesto che intreccia le regole del mercato con il

complesso settore della produzione e distribuzione sementiera. Il rapporto tra autonomia privata, relazioni negoziali lungo la filiera agroalimentare e diritti di privativa si esprime in un mercato caratterizzato da una forte concentrazione a monte e a valle dell'impresa agricola.

In una prospettiva più ampia che guarda al complesso delle relazioni negoziali lungo la filiera agroalimentare, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ("AGCM") ha svolto un ruolo centrale nell'interpretazione delle regole a tutela della concorrenza e del buon funzionamento dei mercati per mezzo della verifica della trasparenza e della correttezza delle operazioni negoziali.

Obiettivo della presente relazione sarà, dunque, tracciare le linee interpretative principali dell'agire dell'Autorità, seguendo l'evoluzione normativa in materia di rapporti *business to business* nel settore agroalimentare. L'analisi critica degli interventi dell'Autorità metterà in luce l'andamento dell'interpretazione delle regole poste a tutela dell'efficienza del mercato, sino a interrogarsi circa il ruolo della disciplina in materia di concorrenza nel quadro dell'evoluzione del mercato agroalimentare, in continua trasformazione rispetto alle nuove sfide dell'innovazione.

Seed production concentrates several profiles of central interest in the agro-industrial sector, in relation to the dual role of seeds, both essential factors of production and at the same time goods traditionally subject to regulation by European legislation, in line with requirements related to food security, market stability and more recently biodiversity protection and promotion.

The investment by seed companies in varietal innovation has complicated the legal framework, in a context that interweaves market rules with the complex sector of seed production and distribution. The relationship between private autonomy, contractual relations along the agri-food chain and plant protection is expressed in a market characterized by a strong concentration upstream and downstream of the agricultural enterprise.

In a broader perspective looking at the whole of the contractual relations along the agri-food chain, the Italian Competition and Market Authority has played a central role in interpreting the rules to protect competition by verifying the transparency and fairness of trading operations.

The aim of this report will be, therefore, to outline the main lines of interpretation of the Authority, following the evolution of the legislation on business-to-business relations in the agri-food sector. The critical analysis of the Authority's rulings will highlight the trend in the interpretation of the rules set to safeguard market efficiency, to verify the role of competition in the context of the evolution of the agri-food market, which is constantly changing in relation to new innovation challenges.

MATTEO FERRARI¹*Distribuzione di valore e regolazione dell'innovazione in campo varietale*¹ Università degli Studi di Trento

Il settore a monte della filiera agroalimentare, che possiamo in prima approssimazione far coincidere con il segmento coinvolto nella fornitura di input, ha ricevuto tradizionalmente minore attenzione rispetto a quello posto a valle. Si tratta, tuttavia, di una porzione di filiera caratterizzata da asimmetrie, in termini di potere di mercato e contrattuale, che possono incidere significativamente sulla ripartizione di valore tra i protagonisti della filiera.

Le dinamiche regolative e contrattuali che contraddistinguono l'innovazione in campo varietale costituiscono un esempio di come sia necessario valutare attentamente la relazione esistente tra diritto e distribuzione di valore, al fine di incentivare soluzioni che permettano l'accesso all'innovazione, anche varietale, a condizioni eque e trasparenti.

The segment of the agrifood chain placed upstream, which can approximately be identified as the one concerning the provision of input, has traditionally received less attention than the segment placed downstream. Nonetheless, it represents a part of the chain affected by both market and contractual asymmetries which can impact on value distribution among the chain's players. The regulatory and contractual dynamics characterizing innovation in the plant variety sector provides an example of how it is necessary to carefully assess the relationship between law and value distribution, with the aim to incentivize solutions that facilitate access to innovation at fair and transparent conditions.

MARIO MAURO¹*Qualificazione del risarcimento del danno da violazione della privativa*¹ Università degli Studi di Firenze

La relazione analizza le problematiche legate alla violazione dei diritti di privativa europea su ritrovati vegetali, con particolare riferimento all'effettività della tutela risarcitoria e alla natura del danno risarcibile. Ripercorrendo i principali orientamenti elaborati dalla Corte di Giustizia, emergono i limiti di un ristoro meramente pecuniario, che non sempre è in grado di riparare integralmente il pregiudizio subito dal titolare della privativa e che una pattui-

zione negoziale può regolare solo in parte. Nella prassi, tuttavia, non mancano le clausole che presidiano la violazione di tali diritti ma spesso volte queste sono formulate in termini piuttosto onerosi per il produttore agricolo, sollecitando alcune perplessità sulla loro legittimità, laddove travalichino le funzioni tradizionalmente assegnate alla responsabilità civile.

Soprattutto nel settore dell'agricoltura, emerge dunque una costante tensione tra la necessità di predisporre un sistema di tutele che sia realmente deterrente ma equo allo stesso tempo, alla ricerca di un punto di equilibrio non sempre facile da trovare. Sotto questo profilo, merita soffermarsi sul rimedio del *disgorgement*, che prevede la restituzione degli utili ottenuti a seguito di uno sfruttamento illecito del diritto di privativa, che pure il legislatore italiano ha introdotto all'art. 125 CPI. La tutela, nell'ampliare le funzioni tradizionalmente assegnate alla responsabilità civile, pone comunque diversi problemi, tanto sotto il profilo sistematico-qualificatorio, nella misura in cui evoca una funzione punitiva della responsabilità, quanto sotto il profilo applicativo, per le difficoltà che pone nell'individuare i criteri per la determinazione degli utili.

Al di là di quelle che potranno essere le prospettive future, nell'attuale contesto normativo la garanzia di una tutela effettiva passa attraverso la necessità di una protezione dei diritti dei titolari di una privativa e misure risarcitorie che riflettano i danni reali subiti.

This contribution analyzes issues related to the breach of European plant variety rights, focusing on the effectiveness of compensatory protection and the legal qualification of the damage. Examining the main guidelines developed by the Court of Justice, the limits of purely pecuniary compensation emerge, which are not always able to fully repair the prejudice suffered by the right holder and which a negotiated agreement regulate only partially. In practice, however, clauses are introduced that guard against the violation of these rights, but often these are formulated in terms that are quite onerous for farmers, soliciting some perplexity about their lawfulness whether they overstep the functions traditionally assigned to civil liability. Especially in the agricultural sector, a constant tension arises between the need to set up a system of protection that is truly deterrent but simultaneously fair, in search of a balance that is not easy to find.

In this respect, it is worth addressing the remedy of disgorgement, which provides for the restitution of profits obtained to unlawful exploitation of the patent right, which the Italian legislature also introduced in Article 125 of the Italian IP Code. The remedy, expanding the functions traditionally assigned to civil liability, nevertheless poses several problems, both from a systematic-qualifying point

of view, as it evokes a punitive function of liability, and from its implementation, due to the difficulties it poses in identifying the criteria for determining profits.

Regardless of the prospects, in the current regulatory context an effective remedy requires protecting the rights of the patent owners and compensatory measures that reflect the real damage suffered.

FERDINANDO ALBISINNI¹

Innovazione scientifica e disciplinare in agricoltura, oltre i confini

¹ Accademia dei Georgofili

L'innovazione è tema centrale del confronto di questi anni sulle linee evolutive della disciplina dell'agricoltura, tanto nella dimensione domestica che in quella europea.

In questo ambito il rapporto tra l'innovazione tecnologica e l'innovazione giuridica costituisce non da oggi dimensione centrale e qualificante, che induce a declinare all'interno di questo rapporto le letture dei singoli istituti, siano essi di recente o risalente posizione, collocati all'interno delle categorie del diritto privato, commerciale e industriale, o in quelle del diritto pubblico e amministrativo, ben oltre i confini tradizionali – come emerge dalle ricerche proposte in questa giornata.

Una pluralità di temi anima il dibattito sul *Diritto dell'agricoltura*, dagli OGM alle nuove tecniche genetiche, ai regimi di responsabilità, al principio di precauzione, all'articolazione di nuove figure di titolarità e disponibilità di diritti, alle nuove regole di sicurezza, alla rivendicazione dell'identità territoriale dei prodotti e delle attività produttive.

All'interno di questo processo l'innovazione tecnologica ha giocato e gioca un ruolo decisivo, al fine di acquisire e presidiare talune posizioni di eccellenza, oggi largamente riconosciute e valorizzate come casi esemplari della tradizione della qualità alimentare, ma che nella realtà rinviano, più che ad una storia passata largamente manipolata dai meccanismi della memoria, a quel meccanismo di «invenzione della tradizione» (Eric J. Hobsbawn), per il quale si è detto che «la tradizione è un'invenzione ben riuscita» (Corrado Barberis).

E non casualmente le più recenti riforme europee della disciplina vitivinicola hanno ampliato il ricorso a specie vegetali diverse dalla *vitis vinifera*, superando quello che per lungo tempo era stato un punto fermo della regolazione, in risposta alle sollecitazioni poste dal cambiamento climatico.

L'*innovazione* compare da qualche anno nella nostra Costituzione, a far tempo dalla riforma del 2001, sia pure nella veste dimessa del «sostegno all'in-

novazione per i settori produttivi» (art. 117 cost.), così come a far tempo dal Trattato di Maastricht compare nel testo del Trattato istitutivo della Comunità europea il richiamo al «potenziale industriale delle politiche d'innovazione, di ricerca e di sviluppo tecnologico» (art. 173 TFEE, già art.157 TEC).

In queste formulazioni, però, l'*innovazione* è il fine perseguito dalla regolazione, e non un carattere o elemento interno di questa.

Sul versante della regolazione, deve dunque prendersi atto di un'inadeguata considerazione dei temi dell'innovazione.

L'approccio al tema delle scienze economiche è ben diverso. A partire dalle radicali novità introdotte dagli studi di Schumpeter sulle «incessanti *bufere di distruzione creatrice* che spazzano via le vecchie industrie», sull'innovazione e la rottura del vincolo tecnologico come «processo di distruzione creatrice che è il fatto essenziale del capitalismo, ciò in cui il capitalismo consiste», un intero filone di analisi ha profondamente riconsiderato il peso relativo assegnato ai diversi fattori della produzione, valorizzando una serie di elementi immateriali ed istituzionali, a lungo trascurati dalla dottrina economica tradizionale.

La ricerca, la produzione e la commercializzazione di varietà vegetali costituiscono manifestazione esemplare di tale processo, con l'emergere di criticità, a cui non sempre fa riscontro un'adeguata innovazione delle regole.

Mi sembra si possa concludere con le parole di un attento studioso della ricerca in agricoltura, un economista che oltre 50 anni fa, nel 1971, scriveva: «La maggiore fonte di preoccupazione in merito alle tecnologie è la particolare accelerazione del tasso di crescita della ricerca scientifica e tecnologica rispetto a quello dell'innovazione istituzionale» (Vernon W. Ruttan).

Innovation is a central topic in the debate of recent years on agriculture regulation, both in the domestic and European dimension.

The relationship between technological innovation and legal innovation has long been a qualifying dimension, which looks to single institutions within this relationship, whether they are of recent or long-standing position, placed within the categories of private, commercial and industrial law, or in those of public and administrative law, well beyond traditional boundaries - as emerges from the researches discussed to day.

A number of questions animate the debate on Agricultural Law, from GMOs to new genetic techniques, to liability regimes, to the precautionary principle, to the articulation of new figures of ownership and availability of rights, to new safety rules, to the claim of the territorial identity of products and production activities.

Within this process, technological innovation has played and continues to play a decisive role, in order to acquire and protect certain positions of excellence,

widely recognised and valued as exemplary cases of the food quality tradition, but which in fact refer, more than to a past history largely manipulated by the mechanisms of memory, to that mechanism of “invention of tradition” (Eric J. Hobsbawm), for which it has been said that “tradition is a successful invention” (Corrado Barberis).

*Appears therefore not surprising that the most recent European reforms of the wine regulation have expanded the use of plant species other than *Vitis vinifera*, overcoming what had long been a fixed point of the regulation, under the pressure of climate change.*

It may be noted that Innovation made its appearance in our Constitution some years ago with the reform of 2001, albeit in the humble guise of “support for innovation in productive sectors” (art. 117), just as since the Maastricht Treaty, the reference to the “industrial potential of innovation, research and technological development policies” has appeared in the text of the Treaty establishing the European Community (art. 173 TFEU, formerly art. 157 TEC).

In these formulations, however, innovation is the aim pursued by regulation, and not an internal characteristic or element of it.

On the regulatory side, one must therefore take note of an inadequate consideration of the critical issues of innovation.

The approach to the theme of economic sciences is very different. Starting from the radical innovations introduced by Schumpeter’s studies on the “incessant storms of creative destruction that sweep away the old industries”, on innovation and the breaking of the technological constraint as “a process of creative destruction that is the essential fact of capitalism, what capitalism consists of”, an entire line of analysis has profoundly reconsidered the relative weight assigned to the different factors of production, enhancing a series of immaterial and institutional elements, for a long neglected by traditional economic doctrine.